

Le novelle di Ferdinand von Saar (1833-1906)

Insieme a Marie von Ebner-Eschenbach von Saar è uno dei maggiori rappresentanti del Realismo austriaco, anche se molti colleghi scrittori, *in primis* Hofmannsthal, lo hanno considerato un precursore della *Wiener Moderne*. Tuttavia, nonostante a questa tendenza lo accomuni un certo interesse per la rappresentazione simbolica, a prevalere nelle sue novelle sono i tratti realistici sia nella descrizione dei personaggi sia nella raffigurazione della società, analizzata criticamente, talvolta con tono moraleggiante, e sempre accompagnata da una vena pessimista – non a caso è stata spesso rilevata la vicinanza dello scrittore alla filosofia schopenhaueriana e uno dei suoi racconti, *Fridolin und sein Glück* (Fridolin e la sua fortuna, 1894) si apre proprio con il nome «Schopenhauer».

Von Saar inizia la sua carriera di scrittore componendo drammi e con il fermo intento di diventare drammaturgo; non ottenendo il successo sperato si dedica alla narrativa e alla lirica (a quest'ultima a partire dagli anni Ottanta del XIX secolo, con la pubblicazione della silloge *Gedichte* – Poesie, nel 1882, poi, in versione ampliata nel 1888; a essa seguono, nel 1893, le *Wiener Elegien* – Elegie viennesi, e nel 1899 *Nachklänge* – Echi).

Per quanto riguarda la produzione in prosa, essa consta perlopiù di novelle, che von Saar inizia a scrivere dagli anni Sessanta, quando si dedica a testi cui sottende una forte critica sociale ambientati nella realtà coeva; la prima raccolta di novelle esce nel 1877 con il titolo di *Novellen aus Österreich* (Novelle dall'Austria) e contiene testi dedicati soprattutto all'analisi dei rapporti fra numerose famiglie aristocratiche e dei cambiamenti politici avvenuti in seguito alla rivoluzione di marzo. Fra le novelle a sfondo socio-critico spiccano *Die Steinklopfer* (Gli spaccapietre, 1873) e *Die Troglodytin* (La troglodita, 1888). La prima presenta, sullo sfondo della rappresentazione dei lavori al tratto ferroviario di Semmering svoltisi negli anni Cinquanta, la storia d'amore di Georg, ex soldato ora parte della squadra di operai edili, e di Tertschka, figlia del caposquadra, severo tiranno. Per venire in aiuto alla donna, Georg uccide il padre, ma scampa la pena della prigione grazie a un colonnello compassionevole e solidale che comprende che l'azione del giovane è stata dettata dal desiderio di fare giustizia. *Die Troglodytin* riprende la tematica del *Gemeindekind* già trattata da Ebner-Eschenbach. Protagonista è Maruschka, che, dopo la perdita del lavoro del padre, conduce insieme alla famiglia una vita nomade nel bosco (vivendo in caverne, di qui il titolo della novella) senza accettare aiuto dalla comunità. La fanciulla attira presto l'attenzione di un giovane guardaboschi, Pernet, dalla cui prospettiva le vicende sono narrate in prima persona. Presto si viene a sapere che Maruschka ha allacciato un legame con il figlio del sindaco del paese. Strane circostanze conducono a un incendio alla casa del primo cittadino; questi, non avendo prove, fa arrestare la giovane per vagabondaggio e la costringe a un anno di lavori forzati. Intanto il figlio è partito per la guerra e non farà ritorno. Maruschka, liberata dopo un anno, dà fuoco alla casa del sindaco e riesce a scappare nel bosco dopo aver urlato il suo odio contro coloro che l'hanno imprigionata. Qualche mese più tardi viene rinvenuto il suo cadavere. Von Saar dispone gli episodi centrali della sua novella basandosi sulle differenti simbologie del colore rosso – riferito ora all'amore passionale, ora al fascino della protagonista, seduta, dopo l'incendio, accanto ai frutti rossi di un rosaio, ora alla violenza delle fiamme.

Il cambiamento, ma soprattutto la decadenza dell'aristocrazia, è invece tematizzato in *Das Haus Reichegg* (Casa Reichegg), stesa nel 1876 e pubblicata nella raccolta del 1877, e *Der General* (1879), uscita sulla rivista mensile «Nord und Süd», poi rielaborata per la pubblicazione nel

1883 con il titolo *Vae Victis!* (Guai ai vinti!). La prima novella prende in esame il decadimento della nobiltà austriaca negli anni Cinquanta e Sessanta qui rappresentato da un conte che, fiero del suo essere aristocratico, vuole rivendicare il suo potere ad ogni costo, ma si trova a essere deriso, ch  la moglie, indegna rappresentante del suo ceto, inizia una relazione con un giovane superficiale. Una prospettiva positiva e opposta a quella della contessa   offerta invece dall'innocenza della figlia Raphaella, che diviene madre superiore e si prodiga per mettere le sue conoscenze al servizio degli altri. La rappresentazione per contrasto dei personaggi, sempre attentamente psicologizzati, si riflette nella descrizione degli ambienti: le stanze del castello, dalle pareti chiare, specchio di profonda razionalit  e piene di trofei, si oppongono al salone della contessa, buio e ambiguo. Similmente alla dimora della famiglia, cui il conte, legato al passato, cerca di non apportare cambiamenti, si contrappone il parco, luogo della decadenza, degli incontri notturni della donna con il giovane – incontri descritti fra l'altro nel dettaglio dalla prospettiva di un narratore voyeur che assiste alle scene d'amore. *Der General* presenta invece un uomo che, dopo aver prestato servizio per Radezsky ed esser stato elogiato per il suo onorevole comportamento, viene ora licenziato dai rappresentanti del governo liberale e, allo stesso tempo, viene a conoscenza della relazione della moglie con il parlamentare Corona. La disperazione lo porta a togliersi la vita. Anche Corona, tuttavia, che in un primo momento trova la felicit  con l'amata, andr  incontro al suo tramonto – perso il potere si ridurr  a passeggiare irrequieto con il suo bastone, che picchia nel terreno, «come se volesse far nascere dal nulla nuove circostanze che lo portino a riassumere il potere».

In questi testi degli anni Settanta si riscontra la tipica rappresentazione delle protagoniste femminili delle novelle di von Saar, identificate ora come seduttrici e rappresentanti di una sessualit  pericolosa (si veda, oltre a Maruschka, che si oppone alle regole sociali in nome della libert  individuale, la celebre *Die Geigerin* – La violinista, 1874, che paga con la morte il suo comportamento amorale), ora come disposte a sacrificarsi e a rinunciare alla passione in nome della morale (come avviene in *Innocens*, 1865). Inizia altres  a delinearsi quella che sar  caratteristica fondante delle novelle pi  tarde raccolte nel volume *Schicksale* (Destini, 1888): la minuziosa psicologizzazione dei personaggi in relazione a un determinismo di carattere individuale e storico. Ne   carattere esemplare Leutnant Burda, protagonista dell'omonima novella del 1887, che vuole conquistare la principessa von L., sogno irraggiungibile vista la posizione altolocata della donna; i suoi vani e assidui tentativi per riuscire nel suo intento sono causati da un'idea fissa individuale, ma anche destinati a fallire a causa della sua posizione sociale.

Maira Paleari